Sirignano F.M., Guzzo L., I dialoghi di Acquafredda. Memoria e futuro del Mediterraneo, *Sant'Egidio del Monte Albino: Francesco D'Amato Editore, 2022, p.184*

Federica Maria Paolozzi*

Nel titolo del volume, che si compone di contributi di studiosi e intellettuali provenienti da differenti ambiti professionali e disciplinari, i termini 'dialoghi' e 'Acquafredda', tengono assieme i due poli, quello semantico e quello storico-geografico, di uno stesso concetto: quello di agorà. E il tema dell'agorà costituisce forma e sostanza del volume che qui brevemente viene presentato, dal momento che ciò che accomuna gli interventi dei diversi autori e sostanzia il senso e lo scopo dell'opera è l'apertura all'impegno e alla partecipazione pubblica, civile e politica, intesa nel senso più ampio di questo concetto, ossia come ufficio di cittadinanza. Le tematiche affrontate, infatti, pur costituendo sintesi di ricerche, di analisi rigorose, di approfondimenti specialistici, si presentano come stimoli alla riflessione, aperture di orizzonti, appelli alla *vita activa*, per promuovere e incrementare la consapevolezza, aprire al dibattito e mantenere viva la prospettiva dell'impegno operante propri dell'agorà.

Il volume si compone dei *Dialoghi di Acquafredda* che, nella manifestazione culturale promossa nell'estate del 2020 da Fabrizio Manuel Sirignano e dal sindaco di Maratea Daniele Stoppelli, si sono tenuti dal vivo ad Acquafredda, frazione di Maratea dall'inestimabile valore naturalistico, paesaggistico e storico (basti ricordare la presenza e l'opera di due personalità legate all'impegno civile: Costabile Carducci e Francesco Saverio Nitti), con il contributo dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e in naturale prosecuzione e affinità con i lavori e gli obiettivi del Premio Internazionale Francesco Saverio Nitti, promosso dal Suor Orsola e da Fabrizio Manuel Sirignano, e del Centro Internazionale di Ricerca Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo.

Ad Acquafredda, a Villa Nitti, il grande statista si stabilì, esule in patria[1], durante gli anni del regime fascista. In quella dimora si dedicò alla stesura delle opere dedicate all'Europa e svolse la sua attività di intellettuale, secondo l'accezione di intellettuale che, in quegli stessi anni, poteva desumersi dal *Manifesto* crociano, trasformando la sua residenza in uno spazio aperto, e coraggioso, di studio, di confronto e di dibattito in un momento in cui il sa-

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (Italy).

1 Si confronti: F.M. Sirignano, *Il grande esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica e impegno civile*, FrancoAngeli, Milano, 2019.

Civitas educationis, a. XII, n. 2, dicembre 2023 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222308678 • DOI: 10.7413/2281-9568085
© 2023 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

pere autentico e il pluralismo democratico venivano messi al bando. Da questo luogo ameno del Mezzogiorno d'Italia Nitti maturò la sua originale concezione meridionalistica, sempre ribadendone la cornice unitaristica, e le sue battaglie per l'alfabetizzazione, l'istruzione e l'educazione come strumenti di emancipazione politica, civile e sociale delle popolazioni, specialmente quelle contadine, del Sud del Paese, "al fine di favorire un quanto più largo ed esteso processo di *coscientizzazione*, intesa come condizione fondamentale per la tenuta etica delle Istituzioni" (Sirignano, p. 24).

> Nelle sue opere Nitti – scrive Sirignano – non riduce le analisi sul Mezzogiorno ad un approccio tecnicistico e produttivistitico, ma le alimenta e le sorregge a partire da una visione etica della vita incentrata su valori di libertà, uguaglianza e giustizia, che sono anche alla base di una vera e propria *pedagogia civile*. Nell'ambito delle sue ricerche e delle sue inchieste sul Mezzogiorno, Nitti coglie il nesso che intercorre tra educazione, istruzione, emancipazione sociale e pieno sviluppo delle latenti potenzialità del Mezzogiorno, sempre all'interno di un'ottica solidale, che non mette mai in discussione l'unità politica del Paese (Id., pp. 23-24).

Al modello di pedagogia civile che scaturisce dalle riflessioni nittiane si ispirano gli incontri e il volume in cui essi sono custoditi, come memoria di una breve ma significativa stagione di impegno indebolito, negli anni immediatamente successivi, dalle restrizioni della pandemia ma già minato, come affermano i curatori del volume, dalla crescente "virtualità delle relazioni umane" che mette in pericolo "la circolazione aperta e diretta delle idee, il dibattito franco, viso a viso, e in ultima analisi i presupposti della democrazia" di modo che

> … il mezzo, la modalità di comunicazione, finisce per influenzare anche il contenuto della stessa: all'argomentazione all'analisi, spesso, si preferiscono gli slogan, la responsabilità di gesti e linguaggi viene sostituita da frasi semplici e ad effetto, più adatti ai ritmi della rete ma incapaci di rendere il significato autentico, la complessità e la storia delle parole (Sirignano & Guzzo, p. 17).

La prospettiva della dimensione pedagogica, sociale e politica, nel senso di sviluppo pieno e concreto della democrazia intesa autenticamente come globalità delle forme di vita, per usare un'espressione cara a Nitti, del sapere e della cultura, è tematizzata e sottolineata nel saggio introduttivo di Lucio d'Alessandro. Il Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa rimarca la funzione attiva delle istituzioni universitarie che si esplica nelle attività di 'public engagement' e di 'terza missione', in grado di animare i

> luoghi extra-accademici, rendendo l'istituzione fortemente attiva nella promozione di numerosissime attività culturali che – frutto spesso della stretta collaborazione con enti, istituzioni e associazioni a vari livelli – costituisco-

> no un'importante occasione di confronto e sviluppo sociale e al contempo rafforzano i già saldi legami con le comunità territoriali e il tessuto socio-economico regionale e nazionale (d'Alessandro, p. 12).

reclamando, così, in tal modo, il ruolo non monastico dell'università.

A tale impegno sono indirizzati i contributi raccolti nella prima parte del volume che ospita tre sezioni specifiche accomunate dalla dimensione etica, che in tutte viene espressa nonché dal riferimento al Mezzogiorno d'Italia e al Mediterraneo.

Nella prima sezione vengono tracciati il profilo e l'insegnamento di Francesco Saverio Nitti, letti attraverso il nesso stabilito sin dall'antica Grecia tra Città, educazione, pedagogia e democrazia, intesa dallo statista lucano come forma di vita concreta e sempre *in fieri*, in contrapposizione all'eclissi della cittadinanza attiva che ebbe luogo con l'affermazione dei totalitarismi (Sirignano), o attraverso l'esperienza che costituì Acquafredda e che ancora oggi può ispirare e veicolare, se la memoria viene esercitata, sperimentazioni di impegno civile (Guzzo); viene rintracciata, ancora, la dimensione politica che sostanzia ogni vera e autentica pedagogia (Mannese & Lombardi), dimensione che le autrici presentano attraverso la ricostruzione delle origini del rapporto tra pedagogia e politica nell'itinerario storico-sociale della *Paideia* greca per poi mettere in luce in maniera critica la crisi che, nel corso della storia, tale rapporto ha attraversato, producendosi come 'dialogo interrotto', da ricucire per poter prefigurare un possibile cammino di rinascita. Natascia Villani riflette sulla categoria dell'etica esaminando, a partire da Aristotele, l'antica e ricca storia del concetto di virtù e sulle prospettive attuali di tale concetto in un serrato confronto con le pagine che l'ultimo Foucault dedica alla costituzione di sé come soggetto morale. In tale orizzonte, scrive:

> [P]rima di sapere ciò che l'uomo deve fare occorre conoscere cosa egli sia. La riflessione morale non può che prendere le mosse dalla riflessione sull'agente. È indispensabile un'antropologia. Se vi è ancora una qualche morale nel mondo attuale non è perché la morale viene considerata fondata ma perché le responsabilità etiche non sono state completamente dissolte […] (Villani, p. 73).

Chiude questa prima sezione, come per logica continuità, un saggio che affronta la questione meridionale (Lucchese), a partire da quella classica fino al dibattito sull'autonomia differenziata, attraverso la metafora della contrapposizione tra agorà e arena in cui la trasformazione della prima nella seconda tanto di male ha prodotto nella comprensione, nell'interpretazione e nella narrazione del Mezzogiorno d'Italia influenzandone le decisioni politiche.

La seconda sezione è dedicata al Mediterraneo (Guzzo, Del Verme, Grillo, Zeuli), crocevia di culture e modello per eccellenza di un'idea di progresso e sviluppo non ridotta ai e cristallizzata nei meccanismi della mera

produttività e dell'avanzamento tecnologico a essa connesso, ma densa di universale umanità, di *humanitas*: di sapienza, di incontri, di sfumature e chiaroscuri, di apertura e di cammini, di relazioni circolari tra tradizione e innovazione, di bellezza, di mistero, di complessità. Il Mediterraneo compare nel sottotitolo del volume (e nel Centro Internazionale di Ricerca Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo al quale collaborano Università della Spagna, del Portogallo e della Grecia, oltre che del Mezzogiorno d'Italia) e rappresenta qui la categoria attraverso la quale è possibile concepire l'incontro tra memoria e futuro: "da Acquafredda – scrivono i curatori – come uno spiraglio aperto su una dimensione umana più profonda, spira un vento di *universalità*" (Sirignano & Guzzo, p. 19).

La terza sezione, intitolata *La fucina delle idee,* è ricca di spunti e di percorsi che si riconnettono attraverso il contributo della multidisciplinarietà, della storia, della letteratura e, ancora, della pedagogia, ai temi che innervano e forniscono un orizzonte di senso coerente, pur nella complessità, al volume.

È possibile addentrarsi in alcuni tra i più celebri e significativi *topoi* tratti dalla letteratura di lingua tedesca legata ai viaggi di letterati germanofoni nel Meridione, con particolare riferimento al concetto di *Sehnsucht* (Cernicchiaro), o seguire riflessioni di stringente attualità, quali l'esperienza della scuola durante la pandemia (Gallo) o, ancora, sperimentare il valore metodologico dell'autobiografia come formazione al senso di giustizia attraverso l'analisi del romanzo *L'uomo che faceva volare i gabbiani* (Ricciardi).

Il mare *nostrum*, "al centro di dibattiti politici, economici e sociali, che inevitabilmente coinvolgono la letteratura, specialmente quella scritta da e per quei migranti che fuggono dalla Storia del proprio Paese per raggiungere le coste italiane" (Paragliola, p. 139), è il tema del contributo dedicato al *topos* del mare attraverso l'opera di Eugenio Montale che, come suggerisce l'autore del saggio, "Nel suo andare a capo fra mare e terra che si rintracciano i primi segni di quell'emarginazione che, nel secolo scorso, ha coinvolto l'uomo/poeta e l'intera umanità di fronte al male della Storia" (Paragliola, p. 140).

Lettura ricca di spunti dunque, nel segno, come scrive F.M. Sirignano nell'*Introduzione* al volume, di un "confronto libero, franco e palese delle idee, fabbrica dell'orizzonte di senso che serve alla tenuta dell'odierna società globale" (Sirignano & Guzzo, p. 18).